

18 / 6 / 1915

## La circolazione ed illuminazione nella zona Alta Valtellina.

Il Comandante del Settore Valtellina-Valcamonica, Tenente Generale Druetti, ha pubblicato il giorno 12 il seguente avviso.

« In relazione allo stato di guerra decretato per le provincie di Sondrio e di Brescia, ordino che nelle zone:

*Alta Valtellina* - Da Tresenda, compresa, a monte.

*Valcamonica* - Da Edolo, compresa, a monte - Valle del torrente Poglia-Lago d'Arno

siano osservate le seguenti prescrizioni:

1. E' vietata la libera circolazione degli automobili, motocicli e biciclette private, non muniti di lasciapassare o salvacondotto.

2. E' vietata la circolazione delle persone *che non vi hanno stabile residenza* da epoca precedente a quella della mobilitazione. Dette persone debbono presentarsi subito al Comando locale o viciniore dei CC. RR. il quale proporrà a questo — se del caso, dopo aver assunto minute informazioni — il rilascio di un lasciapassare o salvacondotto.

Uguale documento — se del caso — sarà rilasciato da questo Comando a coloro che per *eccezionali e comprovate* ragioni d'impiego pubblico o privato hanno assoluto bisogno di recarsi in qualcuna delle località dove la libera circolazione è sospesa.

3. I sudditi stranieri si presenteranno pure subito al Comando locale o viciniore dei CC. RR. per regolarizzare la loro posizione.

L'arma dei CC. RR. trasmetterà d'urgenza a questo Comando l'elenco degli stranieri col risultato delle informazioni assunte nei riguardi della polizia militare.

4. Sono vietati i fuochi artificiali ed i segnali con razzi e con altri mezzi ottici di qualsiasi specie. I contravventori saranno subito arrestati e deferiti ai tribunali.

5. I sindaci cureranno che siano tenuti costantemente a giorno i registri di popolazione.

6. Gli esercenti e gli amttacamere terranno giornalmente al corrente i registri delle persone che alloggiano e notificheranno tali persone subito dopo il loro arrivo al Sindaco e anche alla Arma dei CC. RR. nelle località dove questa risiede.

7. I conduttori di veicoli di qualsiasi specie dovranno osservare scrupolosamente le disposizioni contemplate dal regolamento di polizia stradale circa la accensione dei fanali, il lato della strada da percorrere, la velocità, ecc.

Contro i contravventori a questi ordini verranno adottati, in modo esemplare e con tutto il rigore, i provvedimenti che la legge contempla.

## All'Ospedale Territoriale di S. Rocco

### I nostri cari ospiti,

Venerdì scorso come abbiamo annunciato arrivò un treno ospedale della Croce Rossa a mettere a disposizione della nostra generosità ottantacinque figli della nostra Italia i quali combattendo nell'Isonzo, di cima in cima hanno portato a prezzo del loro sangue il nostro tricolore verso quei confini che sono i nostri veri confini. Una folla immensa, commossa ha fatto ala al loro passaggio, ha buttato fiori sulle loro barelle, orgogliosa di ospitarli. Il servizio d'ordine disposto dal Cap. Annoni, coi RR. Carabinieri ed i soldati gentilmente concessi dal Colonnello del Presidio comm. Morandi, quello di trasporto effettuato per mezzo degli automobili dei Signori Dott. Muttoni, Rota e Rusconi, delle vetture della Ditta Boccardi, e delle barelle a mano dell'Ospedale stesso, lo spirito di sacrificio e di abnegazione che tutti animava gli addetti al servizio, dal Direttore dell' O. T. Cav. Dott. Angelo Manzoni, dai singoli ufficiali alle signorine e agli uomini di truppa hanno permesso di potere in meno di un' ora e mezza cambiare di vestiti e biancheria, redigere sommariamente gli atti di accettazione e mettere nei letti pre-

parati i cari sofferenti. Il treno era arrivato alle 6,40 ed alle 8 1/2 nell' Oratorio era tutto silenzio come se le vaste corsie fossero ancora vuote.

Una lode a questi ufficiali dalla mente calma, previdente, che sa trovare pronto ripiego a qualunque mancanza; una lode alle gentili signorine che specie negli ultimi due giorni di preparazione hanno compiuto un lavoro superiore alle loro forze non distinguendo il giorno dalla notte: lode pure alla truppa, tutti uomini della città, che nonostante l'affrettata istruzione hanno adempito il loro dovere con una disciplinatezza ed un ordine degno veramente d'encomio.

Togliamo dalla *Provincia* di ieri:

## Due altri valtellinesi internati.

Quello che noi preannunciammo s'è verificato.

Con recenti decreti vennero internati a Novara, e già hanno raggiunta la patriottica storica città del Piemonte, due altri sacerdoti di Bormio, i canonici don Gervasio Sosio e don Bortolo Mazza.

Un altro rispettabile bormiese sospetto s'è arruolato volontario contro l'Austria!

L'accusa è di austrofilia e naturalmente non è lecito fare commenti. Però noi, per quell'amore alla libertà ch'è la fiamma più ardente che vivifica il nostro cuore, non possiamo a meno di ripetere l'osservazione che in proposito ogni maggiore prudenza è doverosa per non essere anche involontariamente tratti in errore.

Intorno allo stato d'animo d'italianità del mandamento di Bormio e dai recenti provvedimenti presi contro alcuni maggiorenti di quel paese, abbiamo avuto occasione di assumere informazioni da fonte bene attendibile e furono informazioni confortanti così come noi pensavamo. Invero taluni strani fatti si verificarono lassù che hanno dato giusta ragione all'autorità alla quale è in via straordinaria affidata la tutela dei nostri confini, di dubitare che il sentimento patriottico non fosse in tutti quale dev'essere in ogni buon italiano, specie nel difficilissimo momento che la Patria attraversa. Ma l'indagine sull'origine dei fatti stessi ha per buona ventura dato la spiegazione della pericolosa e strana loro esistenza, senza che i medesimi possano menomamente intaccare il sentimento patriottico di quella popolazione.

Non possiamo dire di più e si capisce facilmente il perché; ma ciò non toglie che le spiegazioni avute non ci abbiano confortati nel pensiero che nessun valtellinese a qualsiasi condizione sociale appartenga, s'è disonorato tendendo insidie alla Patria. Passato l'uragano di guerra, a vittoria conseguita, si potranno meglio chiarire tante cose. Per ora non ci rimane che augurare che tale momento giunga presto.

ull'*Italia* di mercoledì scorso vediamo pubblicato un brano di una lettera inviata al direttore di quel giornale cav. Conio dall'amico carissimo Francesco Berbenni, che si trova come internato a Cuneo.

Il brano riprodotto è semplicemente commovente:

« *Ella saprà — scrive — i casi miei e potrà averne ampie informazioni dagli amici on. Mauri e don Sala. Sono cose dolorose. Offro i miei dolori in olocausto a Dio e sull'altare della Patria. Spero che a cose finite, e finite bene, potremo ancora intrattenerci ai bagni di Bormio dei nostri ideali di religione e di patria. La saluto cordialmente. Devotissimo*

F. BERBENNI ».

“QUA TUTTI I SONDRIESI E QUELLI DELLE FRAZIONI  
SONO DI OTTIMA SALUTE”

CORRIERE DELLA VALTELLINA

2 / 7 / 1915

**Verso la meta!**  
**Buone notizie**  
**dei soldati sondriesi.**

Il soldato O. G., di cui già abbiamo pubblicata un'interessantissima lettera piena di buona spiritosità e brio, un'altra ne manda ai suoi genitori, piena di splendidi episodi di guerra. Eccola:

*Dai boschi Goriziani, 16 6-1915.*

*Carissimi,*

Non vi ho risposto subito alla carissima cartolina di N.... perché volevo scrivervi da G.... ma oggi ho ricevuto le vostre 2 lettere dell'8 giugno, e così vi mando subito mie nuove. Come sempre, la mia salute è ottima e lo spirito e coraggio non mi manca.

Vi dicevo che volevo scrivere da G.... perché ormai la presa di questa città si può dire è un fatto compiuto. Non si aspetta che il momento di dare l'assalto, ansiosi di una decisione per potere andare a bere quel tal caffè (per lui troppo amaro) che quel maresciallo tedesco voleva bere a Parigi. E noi abbiamo la convinzione di berlo, e certamente, di lunga più dolce, che nessuno di noi più vi mette dubbio. — Questa notte ero di vedetta, e nel silenzio che passava tra una fucilata e l'altra austriaca (perché noi per ora non rispondiamo nemmeno) sentivo il fischio e il frastuono dei treni in arrivo e partenza, il rumore dei carri ed il percorrer veloce di una qualche motocicletta.

Quando riceverete questa mia forse saremo di già entrati! Saranno 7 od 8 giorni che si continua a lavorare come matti a far trincee e degli appartamenti sotto terra per ripararci noi ora, ed i nostri compagni che verranno dopo, dai tiri dell'artiglieria nemica.

A proposito di artiglieria, ora che è passata magnificamente bene, ve ne voglio raccontare una. Il giorno ... giugno alle ore 18 circa, arrivò l'ordine di avanzare; ma c'era un guaio. Bisognava passare sotto il tiro ed in vista di un forte (detto ...). Ci mettemmo infatti in cammino, ma non appena fummo allo scoperto, questo poco compassionevole ....., si mise a vomitare scrapnel di tutte le qualità e dimensioni; dapprima ad un certo intervallo l'uno dall'altro, ma poi man mano che aggiustava il tiro, il fuoco divenne più intenso. In poco tempo ci trovammo in mezzo ai proiettili che venivano dall'alto, ed ai sassi e terra che venivano lanciati in aria da questi.

Da quel momento (e forse anche un po' prima), di spensierati che eravamo, cominciammo a diventar seri e pensare un po' più ai casi nostri, ma sempre avanzando a sbalzi, di corsa ed a terra. Lo zaino, da pesante che era, non si sentì più sulle spalle, anzi quando dovevamo fermarci per il troppo grandinare dei proiettili, col muso appiccicato ad un rialzo di terreno al lato della strada si provava una certa soddisfazione d'averlo in spalla per poterselo tirare un po' più su a riparo della santa zucca. Disgraziatamente, e fortunatamente se si vuole, d'un battaglione che eravamo in cammino, solo il mio plotone è stato provato dal terribile S..... Un colpo ferma un soldato al suo posto di agguato senza punto scorporlo; un altro ne getta a terra altri otto, feriti però non gravemente. Io sono in mezzo a quelli e me li vedo cadere alcuni avanti ed altri dietro di me; mi metto di nuovo di corsa ed in poco tempo mi porto fuori del tiro. Mi sembra impossibile d'essere fra i fortunati, e mi provo a muovere le braccia e le gambe: vedo che funzionano ancora bene, e così continuo coi miei compagni il poco percorso che ci manca per andare a finire in trincea.

Da questo potrete incominciare a credere che la fortuna mi favorisca, e che quando vi dicevo che sarei tornato a casa sano e salvo, non avevo tutti i torti, e presto o tardi, appena terminata questa guerra, il vostro Oreste tornerà ancora fra la vostre braccia, e saprà trovare il modo di farvi arrabbiare ancora un po'.....

Qua, tutti i Sondriesi e quelli delle frazioni sono di ottima salute, ed ogni tanto, che ci troviamo, facciamo adunata e discorriamo un po' della nostra cara ed amata Sondrio.

**Allarme.** — Sabato scorso poco dopo le dieci i rintocchi affrettati della nostra campana maggiore e gli squilli di tromba dei pompieri davano l'allarme alla nostra città; un areoplano nemico era stato avvistato nei dintorni di Tirano.

Vi fu un momento di emozione. I cittadini, sentita la non buona novella, specialmente per le insistenze premurose della benemerita sfollarono le vie ed alcuni si rifugiarono nei sotterranei delle case.

Ma la cosa durò poco; l'areoplano si spinse per il cielo d'Aprica, e le strade cittadine, dissipato il pericolo, ripresero tosto l'aspetto normale.

# Cronaca Sondriese

**Un areoplano a Sondrio.** — Verso le nove e mezzo di domenica i rintocchi frequenti della campana maggiore, seguiti subito da una forte detonazione, gettavano l'allarme nella città.

Un areoplano nemico dopo avere per alcun tempo volteggiato sui nostri paraggi, mantenendosi sempre ad una considerevole altezza (2.500 metri circa) aveva lanciato una bomba sulla città e si era diretto verso Tirano e Grossotto. La bomba cadde nell'orto di Mons. Arciprete; e per una vera fortuna non vi fu alcun danno considerevole; restò uccisa una sola gallina e furono infranti i vetri delle case circostanti. Il pericolo fu grave, ma la fortuna ci ha assistito.

Se la bomba fosse caduta sulla piazza della Chiesa, che in quel momento era affollatissima di gente, vi avrebbe compiuto una vera strage.

I SUICIDI.  
(...NATO NEL TRENINO, PADRE ITALIANO E MADRE AUSTRIACA...)

CORRIERE DELLA VALTELLINA

5 / 5 / 1916

**Scappa dal manicomio e si uccide.** — Il fatto è avvenuto giovedì scorso. Durante la notte uno dei ricoverati al nostro Manicomio provinciale certo Quinz Tommaso, non si sa come, riusciva ad evadere e, in camicia come si trovava, se ne fuggiva nei boschi sovrastanti Ponchiera.

Accortisi, lo seguirono alcuni infermieri ed alcuni frazionisti di Ponchiera, ma il poveretto, forse per la fretta di fuggire alle ricerche, era caduto da un precipizio e si era orribilmente sfracellato il capo.

Fu trovato ancora caldo, ma già morto.

Già soldato del 7 Regg. Alpini ed aggregato al 5 era stato riformato per manifesti segni di pazzia.

Egli, nato nel Trentino, da padre italiano e da madre austriaca, appena scoppiata la guerra era ve-

nuto in Italia e si era arruolato volontario insieme con un suo fratello, attualmente al fronte.

Il caso ha suscitato molta compassione e non poca meraviglia.

**Censura.** — A datare dal 12 corr. incomincerà a funzionare presso questo Capoluogo di Provincia un reparto della Censura Militare sulla corrispondenza proveniente dagli stabilimenti postali della Provincia stessa o ad essi diretta dalle altre Provincie del Regno.

Per essere più sbrigativa l'opera delle censura e per evitare ritardi, si raccomanda agli interessati di limitare la propria corrispondenza allo stretto necessario servendosi preferi-

bilmente di cartoline e, in ogni caso, quando sia possibile, di scrivere in modo chiaro e conciso.

Si avverte pure di non includere nelle lettere ritagli di giornali o di stampe perchè non avrebbero corso, e di astenersi di spedire, in corrispondenza ordinaria o raccomandata, valori o biglietti di banca ecc. i quali debbono sempre, per la vigente legge postale, essere spediti in assicurazione.

Sarà sempre utile apporre a tergo delle lettere il nome, cognome e recapito del mittente, affinchè la corrispondenza gli possa essere restituita nel caso in cui non potesse aver corso.

E' vietata la spedizione per posta di giornali e stampe di seconda mano. Se impostati, verranno confiscati.

I pacchi postali debbono essere presentati aperti all'ufficio postale per far constatare che in essi non sono rinchiusi corrispondenze o stampe di seconda mano. I mittenti dovranno poi chiudere e suggellare i pacchi in presenza dell'impiegato accettante.

E' vietato ai mossaggeri e proccacci di ricevere a mano di privati qualsiasi specie di corrispondenza.

Le cassette d'impostazione sui troni, sugli automobili, sulle messaggerie o carrozze postali e quelle situate negli scali ferroviari sono abolite.

## La nostra guerra.

Nell'alta valle Zebrù (Valtellina) una nostra pattuglia di alpini attaccò un posto avanzato nemico a 3444 metri e lo mise in fuga.

Nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie in Valtellina, sulla sinistra del Piave ad oriente del Montello; nuclei nemici furono fuggati in Val Giudicarie, in Val d'Astico e a nord del Col Del Rosso.

Sul medio Piave il nemico con attacchi reiterati tentò di toglierci il possesso dell'isolotto a sud-ovest delle Grave di Papadopoli; fu sempre respinto.

Un forte attacco venne pure eseguito dal nemico contro le nostre posizioni del Cornone sulle pendici sud del Sasso Rosso; venne ributtato con gravi perdite.

### SULLE ALTRE FRONTI.

La lotta sulla fronte francese continua metodica sempre favorevole ai francesi. Il programma di Foch sembra quello di non dar tregua al nemico.

Mojse e Lassigny vennero conquistati.

Un nuovo attacco venne iniziato dagli inglesi con successo a nord dell'Ancre. Furono liberati 20 villaggi.

2 / 6 / 1916

**L'arrivo dei profughi.** — Hanno incominciato lunedì mattina ad arrivare i profughi delle regioni trentine dove si combatte:

Per l'occasione il R. Prefetto ha fatto affiggere il seguente avviso:

Per esigenze militari il nostro Governo ha disposto che 2000 profughi circa provenienti dalla zona di guerra vengano man mano ricoverati in questa Provincia, distribuendoli fra i vari Comuni situati nella zona delle retrovie a seconda della rispettiva disponibilità dei locali.

So di non fare indarno assegnamento sul patriottismo della Popolazione Valtellinese e confido che ognuno, compenetrato dei bisogni eccezionali del momento, presterà la sua valida cooperazione per risolvere il grave problema. Specialmente dai Signori Sindaci, Parroci, Presidenti di Congregazioni di Carità e Segretari Comunali io mi attendo tutto l'aiuto possibile. Alle spese occorrenti, presi accordi coi singoli Municipi, provvederà questa Prefettura.

A Sondrio, essi, in maggioranza, com'è naturale, donne e bambini, ebbero accoglienze oneste e liete: Sostarono all'asilo, dove ebbero, abbondante refezione. Indi proseguirono per diversi paesi dei dintorni.

7 / 7 / 1916

## L' 8 invece del 10 0/0 nelle requisizioni.

Le istruzioni annesse al Decreto 4 maggio u. s. relative al prelevamento di un secondo decimo di bestiame bovino per l'approvvigionamento carneo dell'Esercito, davano facoltà alle Commissioni Provinciali d'incetta di compensare il meno che avrebbe potuto dare la montagna col di più che si poteva prelevare in pianura, ammettendosi che le condizioni dell'allevamento bovino in montagna non consentono un secondo prelievo del 10 0/0 senza qualche maggior pregiudizio in confronto della pianura.

La Commissione di Sondrio ha prospettato le condizioni peculiari della Valtellina, che è provincia eminentemente ed esclusivamente — di montagna — domandando, poichè non era possibile alcuna compensazione con zone di pianura che non ci sono, la riduzione dell'onere.

La tesi della Commissione è stata accolta, e la percentuale di bestiame da prelevare è stata ridotta dal 10 all'8. Sono poco meno di mille capi risparmiati al macello.

Ne diamo con piacere l'annuncio agli interessati (allevatori ed Amministratori Comunali).

Si tratta di una facilitazione che non vuol essere e non è un privilegio usato ad una Provincia, ma è invece la dimostrazione della equità con cui la Commissione centrale esamina le gravi questioni economiche relative alle requisizioni, e della giustizia con cui ha voluto considerare il nostro caso particolare.

La nostra Provincia infatti è dedita all'allevamento per eccellenza, ed ognuno può constatarlo visitando le nostre stalle, tutte popolate da bestiame giovanissimo destinato alla rimonta delle bergamine della Bassa. Nessun'altra provincia come, la nostra consegna forse per la requisizione una così elevata percentuale di animali giovani. Era giusto quindi che si provvedesse a risparmiare il più possibile tanto novellame.

Approfittiamo dell'occasione per esortare le amministrazioni comunali a passare sollecitamente alla Commissione Prov.le l'elenco dei nomi di coloro che sarebbe giusto fornissero, comune per comune, le bovine necessarie. Di fianco a ciascun nome può esser fatta indicazione dell'epoca preferita da ogni proprietario per la consegna, avvertendo che il prelievo in corso può essere protratto fino alla primavera prossima inoltrata.

E' bene si sappia che le manzette non possono essere prelevate se non hanno fatto la prima rotta (2 anni) e che dai 2 ai 5 anni non possono essere prelevati capi di peso inferiore ai 3 quintali.

18 / 5 / 1917

## Rialzo di tasse.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto legislativo col quale per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro, dipendente dallo stato di guerra, è dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-18 alle disposizioni contenute negli allegati del decreto stesso e riguardanti: a) istituzione della tassa di consumo sul caffè: aumento della tassa interna sulla fabbricazione della cicoria e modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali numeri 26, 27, 28, 29 e 30, b) aumento della sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri e del prezzo massimo di vendita per i consumi nel regno; aumento della tassa interna sulla fabbricazione del glucosio; c) istituzione di una tassa di licenza e fabbricazione sui saponi; d) estensione della tassa da bollo sui cinematografi ed altri spettacoli e trattenimenti.

Le disposizioni contemplate nel decreto avranno applicazione nei modi e nei termini stabiliti nei singoli allegati. La tassa di consumo sul caffè naturale è commisurata in ragione di Cent. 50 al

chilogramma; quella di fabbricazione sulla cicoria e gli altri surrogati è portata da 50 ad 80 lire. Le voci per le quali è inasprita la tariffa doganale sono: il thè, la cannella, i chiodi di garofano, il pepe, il pimento e la vaniglia. Nulla è innovato per quanto riguarda il cacao. La sopratassa di fabbricazione su gli zuccheri ed il prezzo massimo di vendita sono aumentati in relazione col prezzo dello zucchero estero che dovrà essere importato per coprire il fabbisogno di consumo interno.

La sopratassa attuale da L. 62 al q.le è portata a L. 140, il che rende necessario di stabilire per lo zucchero il prezzo di L. 300 al quintale.

La tassa di fabbricazione per il glucosio è raddoppiata; la tassa di fabbricazione sui saponi è fissata in ragione di cent. 20 al chilogramma e cent. 40 per quelli fini e di lusso; la tassa di licenza è tenuissima ed ha carattere di patente. Il trattamento fiscale dei cinematografi è esteso a tutti gli altri spettacoli pubblici ai quali si acceda mediante biglietto d'ingresso: sono però esclusi dal nuovo trattamento gli spettacoli dei teatri classificati.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro delle finanze, in cui dà ragione dei singoli provvedimenti.

# In Provincia.

## Il nostro Consiglio Provinciale

si è radunato ieri in adunanza straordinaria per discutere le interpellanze Piazzi-Botterini e Credaro.

Le tre interpellanze riguardavano tre problemi importantissimi per la vita economica della nostra provincia.

### La requisizione del fieno

Sopra questo tema svolge la sua interpellanza l'on. Piazzi. Ne diamo il riassunto.

L'anno scorso in Valtellina furono requisiti 53 mila q.li di fieno. Questa cifra costituirà, anche a giudizio della commissione d'incetta, lo sforzo massimo che poteva essere imposto alla nostra popolazione rurale.

Quest'anno con un criterio più equo si è mutato il criterio di requisizione e si è stabilito, un quantitativo fisso per ogni prato. In questo modo si verrà a requisire 50 mila q.li di fieno.

La quantità non sarebbe un fuori posto se la produzione fosse stata normale. Ma purtroppo quest'anno la produzione è per la siccità ostinata, e per la mancanza di concimi chimici, e per la infestazione dei maggolini ecc. ecc. si è ridotta circa ad una metà.

Dinanzi a questa mancanza di fieno la Valtellina, mantenendosi pur sempre ferma nei suoi alti sentimenti patriottici, deve sentirsi preoccupata a provvedere perché il patrimonio zootecnico, già impoverito per le requisizioni militari ed ora soggetto anche alla requisizione per i bisogni della popolazione civile non abbia a subire altri disastri per la mancanza del mangime necessaria.

La requisizione di 50 q.li di fieno per l'esercito turberebbe gravemente i bisogni locali.

Demanda perciò non la completa esenzione dal peso delle requisizioni, ma solo che esse abbiano a mantenersi nel limite del ragionevole e del possibile.

Esprime la speranza che la stessa autorità militare di fronte ai fatti nuovi voglia riconoscere giuste le osservazioni fatte e limitare la requisizione almeno a 25 mila q.li.

L'on. interpellante poi presenta un lungo ordine del giorno nel quale dopo avere riassunto le ragioni esposte propone: a) di fare istanza alle competenti autorità perché la requisizione sia ridotta di una metà; b) di dare mandato di fiducia alla Deputazione per il disbrigo delle pratiche relative.

L'ordine del giorno dopo un'aggiunta proposta dal conte Caccia è approvato all'unanimità.

Il prefetto dichiara che, tenuto conto della discussione del 9 c. m., ha già fatte

presenti al governo le circostanze speciali della Valtellina domandando per il momento la sospensione di ogni requisizione ed in seguito di studiare una forma più equa. Si dichiara lieto che il Consiglio Prov. rafforzi col proprio voto le sue domande.

Il Presidente a nome del Consiglio ringrazia.

### La requisizione dei vini.

Su questo tema parla il senatore Botterini. I suoi concetti sono i seguenti:

Il decreto 11 Luglio 1918, che stabilisce potere l'autorità militare requisire ad ogni produttore di vini il 1/4 del prodotto totale a prezzi molto bassi (vanno dalle L. 50 alle L. 70 all'E.I.), va addensando sull'agricoltura, già tanto vessata, un nuovo nembo.

I prezzi sono irrisori specialmente se si tiene conto delle condizioni speciali in cui si coltivano i nostri vigneti e dei prezzi degli zolfi e solfati.

L'applicare rigorosamente il decreto 11 Luglio equivarrebbe a turbare gravemente i piccoli produttori, che sono la totalità dei produttori valtellinesi. Presenta l'ordine del giorno nel quale da mandato alla Deputazione di fare presenti al governo le condizioni speciali, nelle quali si trovano i coltivatori di vigneti nella nostra provincia, onde ottenere l'esenzione dalla requisizione od almeno un aumento nei prezzi della medesima.

Si apre la discussione.

Alla discussione prendono parte il comm. Bassi, il conte Caccia, e l'avv. Merizzi.

Tutti e tre sono d'accordo con l'on. Botterini per riguardo alla domanda d'aumento dei prezzi ma non per riguardo dell'esenzione completa.

Nessuna provincia può pretendere dei privilegi.

L'on. Botterini dice che ha preso l'esempio da altre provincie, trovantesi in condizioni simili a quelle della Valtellina, tuttavia accetta il concetto esposto da Bassi, Caccia e Merizzi. L'ordine del giorno Botterini così modificato, viene votato ad unanimità.

27 / 4 / 1917

## **Chiamata della classe 1899.**

Con Decreto Ministeriale sono chiamati alla visita militare i giovani della classe del 1899 ed i riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1899 al 1898.

La sessione di leva resterà aperta dal 2 maggio al 31 agosto.

LA CROCE ROSSA "ALLE FAMIGLIE STESSE PIU' BISOGNOSE  
DEI MILITARI PIU' DEGNI, DESIGNATI DAI RISPETTIVI COMANDI..."

CORRIERE DELLA VALTELLINA

30 / 8 / 1918

# In Provincia.

## Sussidi della Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana compresa dell'eccezionale importauza che assume questo periodo di guerra, oltre l'elargizione di L. 25.000 fatta alle famiglie dei militari della nostra Provincia, è venuto nella determinazione di intensificare le opere di assistenza alle famiglie stesse più bisognose dei militari più degni, designati dai rispettivi Comandi, per prove quotidiane alla fronte di fedeltà al più alto dovere civico di disinteresse e di sacrificio sotto forma di premio ed a titolo di fraterna solidarietà.

Tale forma di assistenza si esplica con la distribuzione di sussidi di L. 75 per famiglia, che è già cominciata per un ammontare di L. 3.650.

Ad ogni assegnazione vengono spedite alle famiglie alcune cartelle edite dalla stessa Croce Rossa le quali devono servire per informare il militare del premio ricevuto dalla predetta benemerita Istituzione.

## L'Apertura dell'Orfanotrofio provinciale

*Il Comitato direttivo dell'erigendo Orfanotrofio porta a cognizione del pubblico che l'Istituto comincerà a funzionare col giorno 24 Nov. In caso però che per le attuali condizioni sanitarie la data di apertura delle scuole venisse rinviata, anche l'inizio dell'Orfanotrofio verrà rinviato.*

*L'Istituto per ora può accogliere 15 orfani e riserva tutti i posti ad orfani di guerra.*

*Si accettano i bambini che abbiano compiuto i sei e non oltrepassato i dieci anni.*

*Il Comitato nutre fiducia che l'opera incontrerà il gradimento e l'appoggio di tutti. La Valtellina anche in questa occasione non smentirà il suo buon cuore.*

*N.B. Le domande devono essere inviate al segretario del Comitato e direttore dell'Istituto Sac. Temistocle Micheli - Sondrio.*

Con sommo compiacimento abbiamo pubblicato la delibera presa dal consiglio direttivo dell'orfanotrofio.

L'opera buona, l'opera santa, l'opera necessaria, (e resa oggi ancora più necessaria dalle sciagure quotidiane portate dall'epidemia) sta per aprire i suoi battenti.

Sia lodata la Provvidenza che l'ha voluta guidare nei suoi primi passi e siano lodati pure tutti i generosi benefattori che l'hanno sorretta con appoggi morali e materiali,

E' necessario però che i benefattori non si stanchino: anzi devono moltiplicare la loro generosità.

Annunciando la costituzione del comitato, noi abbiamo scritto:

« Quali sono i mezzi escogitati per condurre l'opera a buon porto? Mezzi? »

E si sa ancor noi abbiamo pensato ai mezzi necessari e crediamo di averli trovati.

Quali sono allora? dirà taluno.

Quali sono? Sono subito enunciati Ercoli; I. La fiducia nella Provvidenza; II. La buona volontà dei promotori; III. gli aiuti di tutti i buoni, che non sanno restare impassibili dinanzi a dei poveri fanciulli, moralmente abbandonati.

Ci sembra già di udire le grasse risate, colle quali molti dei nostri

lettori accoglieranno questa risposta. Ci sembra già di sentirci trattati da poveri ingenui, illusi, utopisti e chi più ne ha ne metta.

Non importa. Noi restiamo fermi nel nostro buon volere, fidenti nell'aiuto della divina Provvidenza e preghiamo tutti i buoni a voler portare il proprio sassolino all'opera che sta per sorgere.

Oggi dopo avere compiuto il primo passo ripetiamo le stesse cose, e con maggior forza. Oggi è assicurato il necessario perchè l'istituto possa funzionare per un anno o poco più, bisogna quindi che i buoni pensino al seguito.

L'arredamento dell'istituto è stato fatto in parte minimissima; ai simpatizzanti il completarlo.

Il comitato, dopo seria considerazione, ha preso la buona decisione di aprire. Sia lodato!

Dopo avere tributato una giusta lode alla decisione saggia presa dal comitato ripetiamo un proverbio forse un po' troppo volgare, ma che fa pienamente al nostro caso « *un qualche santo provvederà* ».

Dovremo forse domani dichiarare di avere errato nelle previsioni.

Non lo crediamo.

La storia della beneficenza, specialmente religiosa, ci insegna che il segreto delle opere buone consiste nella buona volontà, nella costanza, nella fiducia nella Provvidenza e dei buoni.

Nessuno quindi ci vorrà accusare di soverchio ottimismo se noi, sorpassando tutte le difficoltà, diciamo: « *Avanti e con coraggio* ».

In questo momento in cui l'orfanotrofio provinciale sta per divenire un fatto compiuto il nostro pensiero, fatto di memore riconoscenza, vola a tutti coloro che si adoprano per la buona riuscita di esso.

Un grazie di cuore porgiamo a mons. Vescovo, che ci fu largo di appoggio e di incoraggiamento, una pubblica lode a mons. Arciprete ed a tutti i membri del comitato, che furono la ghi di aiute, di incoraggiamenti e di opera;

## La febbre spagnuola.

In questo tempo in cui la febbre spagnuola ha fatto la sua non desiderata comparsa anche in mezzo a noi, crediamo opportuno dare in succinto ai nostri lettori, quelle osservazioni che altri giornali hanno già dato.

### Che cosa è

Sembra si tratti della solita influenza, verificatasi quest'anno in forma più acuta.

Tuttavia giova notare che neanche i medici sono d'accordo nel definire la sostanza della malattia ed il modo con cui si propaga.

Quello che è certo si è che la malattia è contagiosa e, pur guardandoci dalle facili esagerazioni sia sul numero dei colpiti che su quello dei casi seguiti da morte, è necessario conoscere ed applicare le opportune norme tanto per superare vittoriosamente il male, se ci colpisce, quanto per impedire o ridurre la diffusione.

I primi sintomi della malattia sono dolori generali alle membra, specie alla schiena, forti dolori di capo, bruciore alla gola, tosse con dolore al petto e catarro molto denso.

La cura suggerita è la seguente:

Riposo assoluto a letto: liberare subito lo stomaco e l'intestino con un purgante; alimentazione leggera e sobria (latte, brodo, minestrina, ecc.); evitare farmaci che possono dar luogo ad una ripercussione sul cuore (come ad esempio aspirina, fenacetina, piramidone, ecc.) perchè l'azione deprimente di questi rimedi non abbia ad aggravare l'intossicazione dell'organismo prodotta dai germi; tutt'al più si potranno prendere piccole dosi di solfato o di bisolfato di chinino; pulizia con opportuni gargarismi del retro bocca e faringe; contro il germe annidato nelle vie aeree raccomandabili sono i balsamici tipo gualacolo; largheggiare negli stimolanti, caffè nelle forme leggere, cardiocinetici più energici nella forme di media ed alta gravità.

In generale la malattia, curata opportunamente ed in tempo, ha un decorso breve e favorevole e non deve dare luogo ad eccessive preoccupazioni.

Il massimo studio e la più oculare sollecitudine si debbono invece usare ad impedirne la diffusione. La malattia è difatti contagiosa. E si noti che si diffonde rapidamente non solo per il contatto diretto coll'ammalato (quindi si evitino le visite non assolutamente necessarie), ma anche per mezzo di persone sane che siano state anche a breve contatto con ammalati, perchè, interessando il naso, la gola, i bronchi, basterebbe un colpo di tosse od uno starnuto di ammalato per diffondere la malattia.

Si ponga quindi mente alle seguenti norme, suggerite dai competenti, per preservarsi dalla malattia:

1. Evitare in questo tempo di epidemia gli agglomeramenti inutili, viaggi non necessari, passatempi in luoghi chiusi.

2. Evitare contatti e visite a persone ammalate ed anche convalescenti.

3. Lavarsi bene le mani e il viso, dopo il lavoro o dopo aver avuto contatto con estranei, con soluzione di lisoformio al 3 0/0 o di sublimato, una pastiglia in un litro d'acqua; questo specialmente prima di mangiare.

4. Non usare frutta o verdura, se non cotta o ben lavata.

5. Sciacquarsi la bocca e fare gargarismi con soluzione di acqua ossigenata al 10 0/0.

6. Non sputare per terra e sorvegliare che anche altri non lo facciano; e portare invece il fazzoletto alla bocca durante starnuti e colpi di tosse.

7. Infine in caso di malattia ricorrere al medico, ed in attesa prendere un buon purgante.